

Introduzione

di *Deianira Amico e Ferruccio Capelli*

La “Scuola di Milano” è all’origine dell’attività di due Istituzioni milanesi, Casa della Cultura e Fondazione Corrente. Se per quanto riguarda Casa della Cultura il legame è evidente, essendone stato Antonio Banfi il fondatore e primo direttore, si deve ricordare che alla sua scuola si formarono alcuni dei principali collaboratori della rivista “Corrente”, gli stessi che diedero vita alla Fondazione nel 1978. Banfi maestro, filosofo, cittadino, fu decisivo per la formazione di più generazioni intellettuali e il suo insegnamento di pensiero e di vita prosegue in entrambe le istituzioni, grazie alla presenza determinante di Fulvio Papi.

Il numero di “Materiali di Estetica” raccoglie nella prima parte, divisa in due sezioni, contributi che riflettono su temi di questa storia antica e recente. Nella prima sezione dedicata a Corrente, il Presidente Gianni Cervetti offre una testimonianza diretta delle ragioni culturali e politiche che indussero Ernesto Treccani all’apertura della Fondazione. Alla figura del fondatore sono dedicati gli scritti di Fulvio Papi e di Antonello Negri, quest’ultimo incentrato sull’opera in ceramica che costituisce la facciata della Casa delle Rondini.

L’eredità del pensiero di Banfi nella formazione intellettuale di coloro che furono giovani animatori della rivista prima e della Fondazione poi, è tracciata nell’articolo di chi scrive dedicato a Raffaele De Grada, dal quale emerge un’idea di critica d’arte come azione politica ispirata al valore etico della persona e della visione umana creativa contro ogni estetismo o alienazione. Giorgio Seveso dedica uno scritto alle mostre d’arte organizzate dalla Fondazione Corrente (1978-2018), tracciando un legame tra memoria storica e sostegno ai giovani accumulati dall’attenzione al reale.

Il saggio successivo di Edoardo Esposito mette in luce i temi dell'insegnamento banfiano nell'opera di Vittorio Sereni, in particolare la convinzione che solo l'esperienza concreta potesse arricchire e rafforzare l'autenticità della poesia; allo scritto di Antonia Pozzi per Aldous Huxley pubblicato su "Corrente" è dedicato l'articolo di Graziella Bernabò: l'autrice offre una rilettura dell'interesse della poetessa per lo scrittore inglese in quanto emblema dell'unione tra vita e scrittura. Jacopo Muzio, infine, riflette sul concetto della città come territorio di espressione dell'uomo, riprendendo alcuni scritti di Treccani e Papi.

La seconda sezione dedicata alla Casa della Cultura si apre con una riflessione di chi scrive sull'impronta della "scuola di Milano" nella sua attività, dall'anno di fondazione nel 1947 fino ad oggi; qui si possono cogliere le tracce di un'eredità culturale a tutto campo, che si confronta con il pensiero umanistico e con quello scientifico, nonché con le nuove frontiere dell'innovazione tecnologica. Il saggio successivo di Fabio Minazzi analizza il rapporto politica e filosofia nella storia della Casa della Cultura, rivelando quanto qui si ritrovi la radice di una ricerca fondamentale per la cultura italiana. Davide Assael indaga invece il rapporto tra Banfi e Martinetti, evidenziando continuità e discontinuità di un confronto sia con la fenomenologia che con il marxismo. L'articolo di Roberto Diodato offre una lettura del rapporto tra Banfi e Bontadini, due anime della cultura filosofica milanese del Novecento che si sono incrociate attraverso i reciproci scritti negli anni '40.

Marzio Zanantoni dedica il suo saggio al tema della costruzione di una cultura per tutti e della discussione intorno all'educazione e all'istruzione popolare che vide come protagonisti Banfi e Vittorini. L'articolo di Gianni Trimarchi analizza alcuni aspetti del rapporto tra Paci e Ricoeur, concentrandosi sulla connessione tra fenomenologia e psicoanalisi; infine,

Nicola Vitale offre una testimonianza personale dell'apertura dell'istituzione a diversi dibattiti estetici.

La terza parte di "Materiali di Estetica" vede i tradizionali "Fogli sparsi" di Fulvio Papi. La sezione "Contributi speciali" è dedicata al ricordo di recenti scomparse: a Egle Becchi sono dedicati gli scritti di Anna Bondioli, Monica Ferrari e Fulvio Papi; a Enrico Berti i ricordi di Gabriele Civello, Luciano Malusa, Vincenzo Milanesi, Gregorio Piaia, Gabriele Scaramuzza; ad Antonio Rostagno le memorie di Gianmario Borio, Michela Garda, Markus Ophälders. Qui si trova inoltre lo scritto di Fulvio Papi per Renato Solmi, la poesia di Silvana Borutti dedicata a Guido Neri e il commento in versi di Silvio Ramat delle poesie di Vittorio Sereni. Concludono la sezione l'articolo di Zahra Yaghoubi, punto di vista sul postmodernismo di una giovane studiosa iraniana, e il contributo di Chiara Gatti e Cesare Facchetti dedicato all'artista Dady Orsi, vicino al gruppo artistico di Corrente.

La sezione "Segnalibro" raccoglie le recensioni di Fulvio Carmagnola (su *Francois Zourabichvili, La letteralità e altri saggi sull'arte*, a cura di Cristina Zaltieri), Lucia Ferrari (sui film *Possession* di Andrzej Żuławski e *Videodrome* di David Cronenberg), Emanuela Magno (su *Il dio dalle frecce fiorite* di Giuliano Boccali), Vittorio Morfino (su *Cielo d'autunno* di Fulvio Papi), Fulvio Papi (su *Scelte* di Gabriele Scaramuzza), Giovanni Raimo (su *Georg Cantor. La filosofia dell'infinito* curato da Emilio Ferrario e Patrizia Pozzi), Gabriele Scaramuzza (su *Contro la guerra* di Angelo Gaccione). Seguono infine i due "In Memoriam" di Gabriele Scaramuzza dedicati a Lucio Perucchi e Emilio Renzi.

Al Direttore Responsabile di "Materiali di Estetica" Emilio Renzi, mancato nei mesi di lavoro su questo numero, la dedica dei curatori.

Deianira Amico, Ferruccio Capelli

Milano, 1° ottobre 2022